

con ciò abbiamo voluto altrimenti levarci a lor paladini, sì vendicammo un'offesa, un torto comune, dando in pari tempo una pruova di quella stima che altissima professiamo a' molti e begl'ingegni onde Milano fa lieta tuttora l'Italia, che ne dica nelle sue prefazioni il povero vecchio in contrario.

X.

CANTI ORIENTALI DI TOMMASO MOORE, TRADUZIONE
DEL CAV. ANDREA MAFFEI.

(Milano, presso i fratelli Ubicini, 1836).

Come Klopstock e Milton, Tommaso Moore, il primo poeta vivente dell' Inghilterra, dipinse ne' suoi canti orientali una nuova natura, cantò i costumi e le passioni di sovrumane intelligenze. Il poeta ora piange sull' esilio, e sulle dolorose peregrinazioni d'una profuga peri, spirito femminile decaduto dal paradiso maomettano :

Stava del paradiso una dolente
Peri alle soglie. Armoniosi intanto
Scorrere i fonti della vita udia,
E l'etereo splendor dalle socchiuse
Porte raggiante raccogliea sull' ali.
La sconsolata rammentava in pianto
Che gli spirti infedeli a lei compagni
Perduto avieno il glorioso loco.